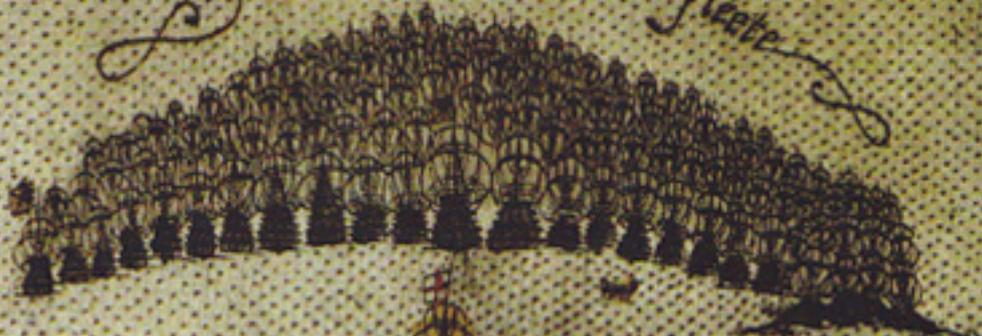


The Spanishe fleet



giorgio callani

The English fleet



L'altra metà del mare

## L'altra metà del mare

### *Uno*

Se l'arte può essere racchiusa nella metafora del "fare mondi", come ha titolato la Biennale di quest'anno Daniel Birnbaum, il momento in cui questa facoltà si genera è come la contemplazione di un orizzonte. Lo sguardo che si fissa sulla linea in cui cielo e terra si fondono è uno sguardo che vuole andare al di là del visibile e del commisurabile, è uno sguardo che cercando costruisce. L'obiettivo dell'artista e di Cattani in particolare non può non essere un ideale di conoscenza, di esplorazione della natura, innanzitutto di quella umana. L'arte ci dà la possibilità di vedere qualcosa che non si vede, è l'espressione del desiderio di scrutare oltre i nostri frustranti limiti. È uno modo per vedere l'altra metà del mare.

### *Due*

Viene da pensare allo scacco atroce di Giovanni Drogo, giovane soldato assegnato alla Fortezza Bastiani, il prologo di ogni carriera militare degna di questo nome. Drogo pensa che la sua permanenza sarà breve, solo un passaggio verso la grande avventura della vita. Pare che i Tartari si stiano preparando all'attacco, un appuntamento con la Storia al quale non dover mancare, l'occasione di andare incontro alla gloria. Ma i Tartari non attaccano mai e la vita passa, passa molto più rapidamente di quanto si potesse pensare. Forse i Tartari arriveranno, ma Giovanni ora è troppo vecchio, non li vedrà, al cruciale appuntamento saranno presenti i nuovi reparti che stanno arrivando... Giovanni voleva vedere la vita con i suoi occhi ma ha conosciuto solo la ghigliottina del Tempo. Non ha visto l'altra metà del mare.

### *Tre*

Per tanti anni ho creduto di conoscere perfettamente gli spazi e le forme della mia città. Era una specie di affetto che sconfinava nell'ossessione, perché innumerevoli notti ho sognato di scoprire luo-

ghi nascosti, vicoli dimenticati che portavano a piazze segrete, tutta una città mimetizzata nel nodo di strade di quella dichiarata. Senonché un giorno ho scoperto che una breve strada cieca davanti alla quale passavo quasi tutti i giorni in realtà celava al fondo un passaggio laterale oltre il quale continuava in un vicolo, con tanto di nome e di numeri civici. Sembrava di essere in uno dei miei sogni, avevo scoperto una parte di città che era sotto i miei occhi, ma questi erano stati sempre così presuntuosi da farmi credere di vedere in quei pochi metri tutto. Non vedevo l'altra metà del mare.

### *Quattro*

Il presente è sempre più complesso. Per Giorgio Cattani l'altrove è una terra da scoprire, un volto femminile, un volto che si crede di conoscere solo perché certificato da qualche rivista patinata, ma che se osservato oltre la superficie può divenire un'icona ben più affascinante. C'è sempre qualcosa che ci sfugge, che è irriducibile ai nostri canoni così sicuri. Bisognerebbe entrare nell'immagine, scavare fra i segni, noi che siamo abituati ad una "comunicazione" così spesso vacua. Cattani accende l'evidenza di questo incontro che continuamente manchiamo ingigantendo volti esotici per potersi addentrare nelle maglie di misteri quotidiani. Poi però li cela, li scolorisce, li frammenta, perché quello è il nostro sguardo, è la nostra cultura tesa tra il desiderio di conoscere e quello di fare proprio. Quante verità possediamo e quanti dettagli ci sfuggono. Forse ripartire per un viaggio lungo e faticoso può essere un modo per rimettere in discussione false certezze. Per riuscire a vedere l'altra metà del mare.

Massimo Marchetti